PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Progetto Formazione S.C.R.L.

Località Autoporto n. 14/u - 11013 Pollein (AO)

Allegato al modello Organizzativo D.lgs. 231/01 -

Sistemi integrativi di gestione organizzativa

Aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2022-2024.

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Approvato in data _____

PREMESSA

Questo documento costituisce una delle Parti Speciali del Modello Organizzativo D.Lgs. 231/2001 – Sistemi integrativi di gestione organizzativa e, precisamente, l'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2022-2024.

Detto aggiornamento è stato effettuato sulla base dell'analisi dell'attuale contesto sociopolitico nazionale e regionale, delle modifiche intervenute all'interno della Società ed in conformità alle disposizioni contenute nella Delibera n. 1064 del 13/11/2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 287 del 07/12/2019, con cui ANAC ha approvato il Piano nazionale anticorruzione 2019. Per il PNA 2019 il Consiglio dell'Autorità ha rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite con le precedenti delibere.
Successivamente alla predetta Delibera n. 1064/2019, ANAC non ha emanato ulteriori linee guida, ma unicamente il documento recante gli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 02.02.2022, attentamente esaminato dalla Società in vista del presente aggiornamento.
Nella redazione del Piano la Società ha, inoltre, tenuto conto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato dalla controllante FINAOSTA S.P.A e dalla Regione

Autonoma Valle d'Aosta.

In conformità a quanto indicato da ANAC nella precitata deliberazione n. 1064 del 13/11/2019, è utile prevedere una "doppia approvazione": l'adozione di un primo schema di PTPC, da porre in consultazione pubblica e,successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva.

Questo Piano rimarrà, quindi, depositato e pubblicato per almeno 30 giorni sul sito istituzionale della Società www.progettoformazione.org, sezione "Società Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – prevenzione della corruzione" allo scopo di raccogliere suggerimenti circa i contenuti del documento definitivo; lo schema definitivo sarà pubblicato entro il 30 aprile 2022.

Il presente Piano contiene:

- l'analisi del contesto esterno ed interno nel quale la Società opera;
- l'analisi delle aree di attività della Società;
- l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- la previsione di misure di prevenzione di tale rischio;
- l'individuazione degli obblighi di vigilanza sull'osservanza e sul funzionamento del Piano (monitoraggio - comunicazione);
- l'individuazione degli obblighi di trasparenza.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Progetto Formazione S.C.R.L. è una società senza scopo di lucro, che si propone come punto di riferimento per la formazione professionale nel contesto locale attraverso l'erogazione di servizi destinati a utenti privati e pubblici. I soci sono innanzitutto Finaosta s.p.a., con una quota assolutamente maggioritaria (91,77% al 31/12/2020), e poi altri soci pubblici e privati, tra i quali ultimi molte associazioni di categoria e i sindacati. A sua volta, Finaosta s.p.a. è controllata dalla Regione Valle d'Aosta e definita come suo ente strumentale.

La Società ha sede in Pollein (AO), Località Autoporto n. 14/u.

L'attività si svolge nel territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, contesto territoriale di ridotte dimensioni le cui principali caratteristiche, ai fini che rilevano in questa sede (fonte osservatorio Regione Autonoma Valle d'Aosta, RAVA) sono i seguenti:

- Numero di Comuni: 74;
- Superficie in km quadrati: 3.263,25;
- Popolazione residente al 1° gennaio 2022: 124.089 (dato Istat);
- Densità abitanti per km quadrato: 38,54;

- Pil a fine 2020 (ultimo dato stabilizzato fornito da Istat) - Valori correnti in milioni di euro: 4.522 (dato Istat);
- Tasso di occupazione (media 2021 – 15-64 anni): 66,5 (dato Istat);
- Tasso di disoccupazione (media ultimo trimestre 2021): 7,3 (dato Istat).

Quanto al Comune di Pollein ove ha sede l'Organizzazione (fonte Istat)

- Superficie in km quadrati: 15,33
- Popolazione residente al 1° gennaio 2021: 1.520.

In ordine alle caratteristiche congiunturali dell'ambiente nel quale opera la Società è opportuno ricordare che il 2019 ha rappresentato un anno di svolta con riferimento alle attività della Regione.

La relazione del primo semestre (gennaio-giugno) 2019 presentata al Parlamento dalla Direzione investigativa Antimafia (DIA) ha evidenziato come il Centro-Nord Italia rappresenti un'area ove l'organizzazione calabrese 'ndrangheta tende "a replicare i modelli organizzativi tipici dei territori di provenienza" sottolineando come siano "innumerevoli le inchieste portate a termine nel semestre che testimoniano quanto le più potenti cosche riescano ad organizzarsi e ad operare illecitamente su vasta scala, dando dimostrazione di una eccezionale duttilità sia per i contesti criminali toccati, sia per le trame relazionali che riescono a tessere". Proprio nel corso del 2019 sono stati resi pubblici – mediante applicazione di misure cautelari personali – gli esiti delle indagini effettuate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino nell'ambito dell'operazione denominata "Geenna" con cui si contesta la penetrazione e l'operatività di un'organizzazione locale della 'ndrangheta riconducibile alle cosche di San Luca presso il territorio valdostano.

Il 19 luglio 2020 il Giudice per l'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Torino ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tutti gli imputati i quali avevano richiesto la celebrazione del processo con rito abbreviato; il 16 settembre 2020 il Tribunale di Aosta si è invece pronunciato con riferimento a coloro i quali avevano richiesto di procedere con rito ordinario.

Anche in questo caso il Tribunale ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tutti gli imputati.

Con sentenza emessa in data 19 luglio 2020 la I Sezione della Corte d'Appello di Torino ha confermato le condanne emesse nei confronti di tutti coloro i quali avevano richiesto la celebrazione del processo con rito abbreviato (salva la rideterminazione di alcune pene). Sempre in data 19 luglio 2020 la seconda Sezione della Corte d'Appello di Torino ha confermato quattro delle cinque condanne emesse in primo grado riformandone una assolvendo l'imputato ai sensi dell'art. 530 comma I c.p.p. perché "*il fatto non sussiste*".

Allo stato, per quanto consta, nessuna delle pronunce è irrevocabile essendo stato presentato ricorso

per Cassazione sia dagli imputati che dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino nei confronti dell'unica pronuncia di assoluzione.

Sempre nel 2019 sono stati resi noti anche gli esiti di un'ulteriore indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, denominata "*Egomnia*", nell'ambito della quale vengono contestati presunti contratti tra 'ndrangheta e politica ai massimi livelli regionali.

Con riferimento a quanto emerso nell'ambito delle appena ricordate indagini, il Ministero degli Interni ha istituito, ai sensi del D.L. 6 settembre 1982 n. 629 recante "*Misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa*", una commissione incaricata di valutare la sussistenza dei presupposti per lo scioglimento del Comune di Aosta ovvero l'adozione di uno degli ulteriori provvedimenti previsti dall'art. 143 D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (recante: "Scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare. Responsabilità dei dirigenti e dipendenti").

All'esito dei dovuti approfondimenti la Commissione ha ritenuto di non applicare provvedimenti (come da atto conclusivo del Ministro dell'Interno del 30 gennaio 2020).

Secondo quanto riportato dagli organi di stampa le indagini sarebbero concluse e la Procura dovrebbe a breve procedere con la notifica dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. agli indagati.

In conclusione, si evidenzia come dal Rapporto pubblicato il 24 giugno 2021 da Banca d'Italia recante "*L'economia della Valle d'Aosta*" emergano le criticità occupazionali conseguenti al diffondersi della pandemia COVID – 19 sul territorio e l'incidenza delle stesse sulle condizioni economiche delle famiglie, sui consumi e sui meccanismi di ricorso al credito. Al calo dei redditi si è associato un aumento della disuguaglianza nella loro distribuzione, pur mitigato dal sostegno pubblico. Dal rapporto si evince come la redditività delle imprese industriali, dei servizi non finanziari e dei redditi delle famiglie in Valle d'Aosta sia fortemente peggiorata rispetto agli anni precedenti oltre ad un calo nell'occupazione tra i più rilevanti rispetto alla media nazionale posto che tra i settori più colpiti dalla pandemia rientrano quelli del commercio e del turismo. La situazione emergenziale impone quindi un innalzamento della soglia di attenzione da parte delle Istituzioni al fine di prevenire i rischi connessi alle note capacità della criminalità organizzata di proporsi quale alternativa allo Stato nel soddisfare i soggetti economici in sofferenza ed alla ricerca di credito.

La pandemia ha evidenziato l'importanza dello sviluppo digitale come fattore per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Progetto Formazione S.C.R.L. si propone come punto di riferimento per la formazione professionale nel contesto locale attraverso l'erogazione di servizi destinati a utenti privati e pubblici.

Esercita molteplici attività legate al settore: pianificazione, progettazione, attuazione, gestione di iniziative formative a vario livello, anche attraverso percorsi formativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Sono organi della Società:

- l'Assemblea dei soci;
- Amministratore Unico;
- il Collegio sindacale;
- l'Organismo di Vigilanza.

La stessa si è inoltre dotata di un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 ed ha provveduto a designare l'Organismo di Vigilanza, in composizione monocratica, incaricato di vigilare riguardo il funzionamento e l'osservanza del documento oltre che di curarne l'aggiornamento.

All'interno della sezione "Società Trasparente" del sito www.progettoformazione.org, sottosezioni "Organizzazione" – "Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo - IN CARICA" - "Consulenti e Collaboratori" sono riportate (con riferimento, rispettivamente, ai Componenti il Consiglio di Amministrazione e coloro i quali rivestono le altre cariche) le informazioni richieste dalla normativa in materia di trasparenza riguardo emolumenti previsti per le cariche, durata, *curriculum vitae* degli interessati, ecc.

Tutti i dipendenti ed i Componenti gli Organi di Amministrazione e controllo sono destinatari delle disposizioni di cui al presente Piano.

IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Le fasi

Il processo di adozione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte.

- Elaborazione

esame della normativa rilevante;

esame del Piano Nazionale Anticorruzione;

esame delle Circolari ANAC in materia;

mappatura delle attività a rischio (c.d. attività sensibili);

individuazione delle minacce e dei fattori di rischio;

valutazione ed attribuzione del livello di rischio;

identificazione ed analisi dell'idoneità degli attuali presidi al rischio e valutazione dei rischi residui;

identificazione di ulteriori presidi volti a limitare i rischi residui;

stesura del Piano triennale di prevenzione della corruzione;

discussione ed adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione da parte dell'Organo Amministrativo della Società;

pubblicazione tempestiva, in seguito all'adozione del Piano, nella sezione "Società Trasparente – "Altri Contenuti" – "Prevenzione della Corruzione" del sito www.progettoformazione.org;

caricamento del documento all'interno della piattaforma messa a disposizione dall'ANAC (https://servizi.anticorruzione.it/ptpc/).

- Attuazione

L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale provvede a diffonderlo a tutti i destinatari invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

- Monitoraggio e revisione

L'attività è svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e comporta l'analisi dei rischi di integrazione di ipotesi di corruzione nell'accezione di cui alla Legge 6 novembre 2012 n. 190, la valutazione sullo stato di attuazione della vigente versione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure in atto si dovessero dimostrare non sufficienti/adeguate ovvero dovessero intervenire mutamenti sostanziali nell'organizzazione della Società (quale, ad esempio, l'assunzione di nuove figure dirigenziali).

- Comunicazione

La pubblicizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è assicurata tramite pubblicazione sul sito internet della Società.

L'inoltro all'ANAC è effettuato mediante caricamento all'interno della piattaforma di acquisizione dei Piani dalla stessa attivata a far data da luglio 2019.

Copia del documento viene messa a disposizione dei dipendenti mediante comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sul sito ed inoltro del link al documento.

Nel corso dell'anno verrà posta in essere attività formativa riguardo i contenuti del documento e la normativa di riferimento.

- Relazione annuale

Entro il 15 dicembre di ogni anno – salvo proroghe da parte dell'Autorità (come accaduto nel 2019 con proroga del termine al 31 gennaio 2020, nel 2020 con proroga al 31 marzo 2021 e nel 2021 con proroga al 31 gennaio 2022) – il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza predispone una relazione sui risultati dell'attività condotta per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità al fine di illustrare gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano ed a valutare gli effetti prodotti dalle misure di prevenzione della corruzione applicate.

Il documento viene pubblicato sul sito della Società, sezione "Società Trasparente" e caricata sul portale di acquisizione gestito dall'ANAC.

Le risultanze vengono comunicate all'Organo Amministrativo alla prima occasione utile in modo da poter programmare, nel caso in cui se ne ravveda la necessità, la predisposizione di misure di correzione o integrazione al Piano.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE, DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stata introdotta nel nostro ordinamento dall'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012.

Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, ribadendo che tale figura deve necessariamente essere individuata all'interno dell'Ente, ne ha da un lato aumentato le competenze – prevedendo che lo stesso assuma altresì il ruolo di responsabile della trasparenza – e, dall'altro, ne ha rafforzato il ruolo disponendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- propone all'Organo Amministrativo l'approvazione e le modifiche del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione previa verifica dell'idoneità e dello stato di attuazione dello stesso;
- definisce le procedure appropriate per formare coloro i quali, in nome e per conto della Società, operano in settori di attività potenzialmente esposte al rischio di corruzione;
- pubblica sul sito internet istituzionale una relazione relativa ai risultati dell'attività svolta;
- riferisce all'Organo Amministrativo riguardo l'attività svolta;
- verifica il rispetto delle disposizioni relative alla inconferibilità ed all'incompatibilità degli incarichi.

L'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012 così come novellato dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 prevede che "l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza".

Nel caso di Progetto Formazione S.C.A.R.L., stante l'assenza di posizioni dirigenziali, è stato designato quale Responsabile un dipendente in possesso di idonee competenze. La scelta è stata motivata all'atto della designazione come richiesto dall'ANAC.

A seguito della designazione del proprio RPCT la Società, in linea con quanto previsto sin dalle prime versioni del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione ha attivato una casella mail – anticorruzione@progettoformazione.org – accessibile al solo Responsabile e funzionale a ricevere eventuali comunicazioni o segnalazioni di illecito.

Nel corso del 2021, così come negli anni precedenti, non sono pervenute segnalazioni.

ADEMPIMENTI IN MATERIA DI C.D. "WHISTLEBLOWING"

E' stato attivato un account accessibile a chiunque voglia fare una segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, presso il quale anche i componenti della Società potranno segnalare fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare e penale: anticorruzione@progettoformazione.org.

Al fine di tutelare il dipendente che segnala eventuali illeciti, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata (art. 1, comma 51, L. 190/12), salvi i limiti previsti dalla legge ed eventuali segnalazioni che dovessero risultare assolutamente senza alcun fondamento potranno dare luogo a procedimenti sanzionatori.

Il soggetto competente a ricevere le segnalazioni del whistleblower è il Responsabile della prevenzione della corruzione, cui spetterà la verifica preliminare eventualmente necessaria e, in caso di riscontro di potenziali irregolarità, la segnalazione alle autorità competenti. Per le esecuzioni delle verifiche preliminari il Responsabile potrà eventualmente procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture della Società.

Come prevede la L. 190/2012 al comma 51 dell'art. 1 è stata adottata una specifica procedura finalizzata alla tutela del segnalante che non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie. I contenuti della segnalazione possono essere condivisi dal RPCT con l'Organismo di Vigilanza nei casi in cui ciò venga ritenuto opportuno rispetto alle funzioni dallo stesso esercitate.

I contenuti della segnalazione possono essere condivisi dal RPCT con l'Organismo di Vigilanza nei casi in cui ciò venga ritenuto opportuno rispetto alle funzioni dallo stesso esercitate.

RAPPORTI CON IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. N. 231/2001

Le Linee guida ANAC contenute nella Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 raccomandano l'adozione delle misure integrative del "modello 231" contestualmente all'adozione delle misure

anticorruzione.

La Società ha, dunque, implementato le misure di prevenzione della corruzione e degli altri reati astrattamente ad essa imputabili attraverso l'adozione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche la commissione dei reati contemplati dal predetto decreto, i quali presuppongono che dagli stessi derivi un vantaggio per la Società.

La Società ha, inoltre, provveduto, in occasione dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 75/2020, che ha introdotto nuovi numerosi reati presupposto della responsabilità amministrativa di cui al D.lgs. n. 231/2001, all'aggiornamento del MOG 231 e, precisamente, all'adeguamento della PARTE GENERALE e della parte speciale relativa ai REATI CONTRO la PA.

Le fattispecie di reato introdotte dalla Novella sono le seguenti:

All'art. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture:

- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. 898/1986)".

All'art. 25 "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso di ufficio", con l'introduzione nel novero dei reati contro la P.A. di:

- Peculato, escluso il peculato d'uso (art. 314, comma 1, c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (323 c.p.).

Art. 25 - sexiesdecies "Contrabbando"

Con specifico riferimento alla corruzione, il sistema prevede presidi efficaci volti a contenere il rischio di condotte corruttive, siano esse poste in essere a vantaggio personale dell'autore del reato, siano esse realizzate a vantaggio dell'Ente.

Nell'anno 2021, la Società ha aggiornato il MOG 231 come segue:

1) AGGIORNAMENTO PARTE GENERALE DEL MOG;
2) AGGIORNAMENTO PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO2021-2023.

ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno di Progetto Formazione si articola, dunque, nel

modo seguente:

• Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possanofacilitare il manifestarsi di attività illecite;

• Predisposizione o previsione di misure specifiche per implementare le azioni di prevenzione econtrollo e per diminuire i fattori di rischio;

• Aggiornamento e diffusione del codice etico e del codice di comportamento adottati da Progetto Formazione tramitel'inserimento di specifici riferimenti all'anticorruzione e alla trasparenza;

• Predisposizione di specifiche attività di monitoraggio;

• Definizione dei flussi di informazione in materia di anticorruzione e relativa previsione della tuteladel c.d. "whistleblowers";

• Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia;

• Adempimento degli obblighi di pubblicazione e predisposizione del regolamento per l'accessocivico.

Per migliorare l'attività di monitoraggio dell'ODV è stato inoltre predisposto uno specifico regolamento sui flussi informativi verso e dall'ODV.

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE

Avendo per quanto sopra implementato un sistema di gestione integrato, i soggetti competenti all'adozione delle misure sono individuati nei principali organi direzionale e di controllo dell'azienda:

Organo Amministrativo;

Collegio Sindacale;

Responsabile della prevenzione della corruzione e della

Trasparenza;Organismo di Vigilanza.

Ciascuno per le aree di rispettiva competenza dovrà partecipare ai processi di gestione del rischio e proporre le misure di prevenzione.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tra gli adempimenti previsti dalle Linee Guida ANAC e dalla L. 190/2012 è previsto che: "*Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri piano di prevenzione della corruzione (...)*".

Progetto Formazione S.C.R.L. ha nominato in data 29/05/2020, con provvedimento del Consiglio di

Amministrazione, la Dottoressa Cristina ZERBINO, quale Responsabile per la gestione del sistema Anticorruzione aziendale, sia quale Responsabile della Trasparenza. Il Provvedimento di nomina, di competenza dell'organo politico, è stato comunicato all'Autorità Nazionale Anticorruzione con il Modulo_ANAC_Nomina_RPC e inviato all'indirizzo di posta elettronica anticorruzione@anticorruzione.it.

Detta nomina è stata poi pubblicata sul sito istituzionale della Società. Fermo restando che il ruolo del Responsabile della prevenzione della Corruzione è di carattere prettamente preventivo, per quanto previsto dalle norme (L.190/2012) si richiamano gli obblighi sullo stesso gravanti:

1. Elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (Art. 1, comma 8). L'elaborazione del piano NON può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. La responsabilità non può essere delegata ma il RPC può avvalersi di consulenti esterni per la redazione.
2. Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settoriparticolarmente esposti ai rischi di corruzione (Art. 1, comma 8).
3. Verificare l'idoneità e l'efficacia dell'attuazione del piano (Art. 1. Comma 10, lett. b).
4. Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (Art. 1, comma 10, lett. c).
5. Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. (art. 1).
6. Effettuare il monitoraggio ed il controllo periodico dell'andamento del presente Piano.

L'attività del Responsabile potrà essere affiancata all'attività dei referenti dal medesimo individuati, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione (rif. Circolare n. 1del gennaio 2013, punto 2.5).

Al Responsabile della Prevenzione, l'Organo Amministrativo deve assegnare le adeguate risorse umane e materiali, perché possa adeguatamente affrontare la tematica.

La responsabilità della persona incaricata è di tipo dirigenziale, disciplinare ed erariale, contrariamente a quella dell'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. n. 231/2001, che ha una responsabilità di tipo contrattuale.

Entro il termine assegnato da ANAC, il Responsabile redige una relazione annuale, a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano, come

previsto dall’art. 1, comma 14 delle l. 190/2012.

PIANO (TRIENNALE) DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano, come previsto dalla L. 190/2012, art. 1, comma 9, è partito dall'individuazione delle aree aziendali con processi a rischio corruzione, raccogliendo anche le proposte del Direttore Generale, dell'ODV e dei dipendenti preposti ai vari settori di attività della società, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze.

La mappatura dei rischi è avvenuta in conformità a quanto disposto nell'Allegato 1 al PNA 2019, che costituisce l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici, sanità, istituzioni universitarie, ecc.) riportati nei precedenti PNA", ha condotto un'analisi di tipo qualitativo.

Si è, dunque, cercato di concentrare l'attenzione verso la conoscenza del contesto peculiare dell'Ente ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio.

I parametri utilizzati nella seconda fase di valutazione sono descritti di seguito.

1. **Discrezionalità del processo:** è stato valutato il livello di discrezionalità per ciascun processo e quanta probabilità ci sia di un uso improprio o distorto della stessa analizzando i possibili comportamenti che possano distorcere l'azione da svolgere non sulla base di elementi oggettivi ma soggettivi.
2. **Alterazione o manipolazione dei dati:** è stata valutata la possibilità di poter gestire impropriamente i dati, gli atti o i documenti.
3. **Omissione o rallentamento lavorazione delle pratiche:** è stato preso in considerazione se sia possibile omettere la lavorazione di alcune pratiche sia la possibilità che sia data precedenza ad alcune pratiche prima di altre senza l'utilizzo di parametri oggettivi.
4. **Omissione delle procedure di controllo:** è stata effettuata una specifica analisi su quali processi siano sottoposti ad attività di verifica e controllo o monitoraggio sull'efficace ed efficiente realizzazione della specifica attività.
5. **Possibile attività finalizzata alla concessione di privilegi o favori:** è stata verificata la possibilitàdi avere un comportamento finalizzato a privilegiare un determinato soggetto.
6. **Possibile conflitto di interessi.** Per tutti i processi sono state valutate possibili situazioni in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto dei dati.

Sono, quindi, state riviste tutte le procedure aziendali relative ai processi che vengono considerati arischio, al fine di individuare espressamente modalità di minimizzazione dei rischi stessi.
Il Piano triennale 2022-2024 è stato declinato su un piano operativo a partire dall'*assessment*aziendale:

ANALISI CONTESTO	**INDIVIDUAZIONE AREE A RISCHIO**	**DEFINIZIONE PIANO OPERATIVO di riduzione rischi**
Interviste Coinvolgimento del personale Mappatura processi	Identificazione rischi 1. Aree 2. Processi 3. Misura dei rischi 4. Peso rischi	Individuazione misure prevenzione Adeguamento apparato regolamentare (procedure, regolamenti, protocolli) Aggiornamento piano prevenzionecorruzione

Queste attività sono state coordinate dal Responsabile Anticorruzione, attraverso processi diauditing e raccolta dati periodicamente monitorati dall'ODV.
Contemporaneamente è stata sviluppata la fase operativa costituita dalle seguenti attività:

MAPPATURA DEI RISCHI

La mappatura dei rischi è avvenuta attraverso l'individuazione delle aree e dei processi a rischio, con l'assegnazione a ciascun processo di un grado di rischio e di un piano di intervento ai fini preventivi. Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione aziendale. La gestione del rischio di corruzione che parte dalla mappatura dello stesso è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che il rischio si verifichi. Si ritiene pertanto che i reati presupposto di cui al codice penale da prendere in considerazione per la mappatura dei rischi sono i seguenti:

- art. 314 (peculato)

"*Il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di un Pubblico Servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso di denaro o comunque la disponibilità di denaro o altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi*.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita".

Il peculato è un c.d. reato proprio in quanto può essere commesso esclusivamente da un Pubblico Ufficiale o un incaricato di un Pubblico Servizio.

La fattispecie assume rilevanza in considerazione del fatto che il Responsabile del Procedimento nell'esercizio delle proprie funzioni, assume la qualifica di Pubblico Ufficiale; al di fuori di tali funzioni lo stesso non assume alcuna qualifica.

Presupposto del delitto è il possesso o comunque la disponibilità per ragioni d'ufficio della cosa o del denaro.

Per la sussistenza del delitto di peculato la cosa deve avere un valore economico intrinseco e/o comunque una qualche utilità economica oggettivamente apprezzabile.

Il secondo comma dell'art. 314 c.p. disciplina il c.d. "peculato d'uso", vale a dire l'utilizzo momentaneo – per finalità provate e personali – di cose non consumabili e non fungibili appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: BASSO

- art. 316 (peculato mediante profitto dell'errore altrui);

- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato);

- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato);

- art. 317 c.p. (Concussione)

"Il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un Pubblico Servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni".

Nell'ambito di Progetto Formazione S.C.R.A.L. la qualifica è assunta dal Responsabile del Procedimento nell'esercizio delle funzioni.

La costrizione deve essere realizzata dall'autore del reato con abuso della qualità o dei poteri corrispondenti alle attribuzioni connesse al ruolo.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: BASSO

- art. 318-320 (Corruzione per l'esercizio della funzione);

" Il Pubblico Ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni".

Detta fattispecie punisce l'accordo – espresso o tacito – tra un provato ed un Pubblico Ufficiale (o un incaricato di un Pubblico Servizio) avente ad oggetto la compravendita delle funzioni o dei poteri di quest'ultimo (c.d. corruzione impropria).

Ai fini dell'integrazione del reato è indifferente che la promessa o la dazione di denaro o di altra utilità vengano pattuite prima (c.d. corruzione antecedente) o dopo (c.d. corruzione susseguente) il compimento dell'attività da parte del Pubblico Ufficiale o dell'incaricato di un Pubblico Servizio.

Nell'ambito di Progetto Formazione S.C.A.R.L. soltanto il Responsabile del Procedimento assume, nell'esercizio delle funzioni, la qualifica di Pubblico Ufficiale.

D'altro canto, occorre rilevare come esponenti della Società possano interfacciarsi con Pubblici Ufficiali o incaricati di un Pubblico Servizio, qualifica assunta, ad esempio, da:

- appartenenti alla Guardia di Finanza nell'esercizio dell'attività ispettiva;
- gli ispettori INPS, INAIL, ASL nell'esercizio di attività ispettiva;
- i funzionari dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro nell'esercizio dell'attività ispettiva;
- i funzionari dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (attività svolta anche per il tramite della Guardia di Finanza) nell'esercizio dell'attività ispettiva;
- i funzionari ANAC nell'esercizio dell'attività ispettiva;
- i funzionari della Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- esponenti politici con cui la Società dovesse interfacciarsi.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: MEDIO/BASSO

art. 319-320 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);

"Il Pubblico Ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver commesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

Il Responsabile del Procedimento assume, nell'esercizio delle funzioni, la qualifica di Pubblico Ufficiale.

La fattispecie punisce l'accordo – espresso o tacito – tra un privato ed un Pubblico Ufficiale (o un incaricato di un Pubblico Servizio) avente ad oggetto il compimento, da parte di quest'ultimo, di un atto contrario ai propri doveri d'ufficio ovvero l'omissione o il ritardo di un atto dell'ufficio in cambio della dazione o della promessa di denaro o di altra utilità da parte del privato (c.d. corruzione propria). Ai fini dell'integrazione della fattispecie è necessario che la dazione o la promessa vengano accettate dal funzionario pubblico (in caso contrario risulterebbe integrato il reato di istigazione alla corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio).

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: MEDIO/BASSO

- art. 319 ter, comma I (Corruzione in atti giudiziari)

"Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni".

Tra i soggetti attivi della fattispecie rientra, in virtù dell'estensione operata dall'art. 321 c.p., anche il privato corruttore oltre a tutti quei Pubblici Ufficiali i quali, con la loro condotta, possono interferire, direttamente o indirettamente, nel regolare e corretto svolgimento dell'attività giudiziaria.

La fattispecie individua un reato c.d. necessariamente plurisoggettivo: la condotta del corruttore deve incontrare necessariamente quella del corrotto (e viceversa) ed entrambe vengono punite allo stesso modo.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: BASSO

- art. 319 ter, comma II (Corruzione in atti giudiziari nell'ipotesi in cui dal fatto derivi l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione).

Il secondo comma dell'art. 319 ter c.p. prevede due circostanze aggravanti applicabili all'ipotesi base di cui al primo comma e strettamente correlate al processo penale.

In particolare, dette circostanze trovano applicazione, rispettivamente, nell'ipotesi in cui dalla corruzione in atti giudiziari derivi l'ingiusta condanna di taluno alla pena della reclusione non superiore a cinque anni ovvero l'ingiusta condanna alla pena della reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: BASSO

- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità);

"Salvo che il fatto costituisca reato più grave, il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un Pubblico Servizio

che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni".

Per integrare il reato di induzione indebita a dare o promettere utilità è necessaria la condotta di due soggetti: da un lato il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un Pubblico Servizio e, dall'altro, il soggetto destinatario dell'induzione, il quale diventa soggetto attivo concorrente.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: BASSO

- art. 322 (Istigazione alla corruzione);

"Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale, o ad un incaricato di un Pubblico Servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318 ridotta di un terzo….

La pena di cui al primo comma si applica al Pubblico Ufficiale o all'incaricato di un Pubblico Servizio che sollecita una promessa o una dazione di denaro o di altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri".

Il reato di istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione di cui ai commi I e III dell'art. 322 c.p. è stato introdotto dal Legislatore al fine di anticipare la punibilità del delitto di corruzione per l'esercizio della funzione di cui all'art. 318 c.p.

La norma, infatti, è volta a punire il corruttore anche nell'ipotesi in cui il Pubblico Funzionario non accetti la promessa o l'offerta di denaro e, conseguentemente, non compia l'atto oggetto della (desiderata) compravendita.

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: MEDIO/BASSO

- art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale e degli organi delle Comunità Europee di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri);

- art. 323 (Abuso d'ufficio);

- art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio);

- art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)

- art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;

- art. 335 (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa).

- art. 346 bis (traffico di influenze illecite);

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319 ter c.p. e nei reati di corruzione di cui all'art. 322 bis c.p., sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322 bis c.p., indebitamente fa dare o promette, a sé o ad altri, denaro o altra utilità come prezzo della ropria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322 bis c.p., ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi. La stessa pena si applica a chi indebitamente fa dare o promettere, per sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio".

LIVELLO DI RISCHIO VALUTATO: BASSO

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presentedocumento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladmnistration*).

Si ritiene, viceversa, di dover escludere i seguenti reati tra quelli potenzialmente configurabili nell'esercizio delle funzioni di amministratori e dipendenti della Società:

- utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325);
- rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (art. 329), per evidenti ragioni di qualifica soggettiva dell'autore del reato che li rende ontologicamente

incompatibili con la natura e l'ambito di attività della Società.

- Va, inoltre, ricordato che il D. Lgs. n. 231/2001 prende in considerazione, ai fini della prevenzione di illeciti a danno della pubblica amministrazione, altresì, le seguenti condotte, oggetto di protocolli specifici del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs 231/2001:
- Art. 640 c.p. comma 2, n. 1 (Truffa a danno dello Stato)
- Art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)
- Art. 640-ter c.p. (Frode informatica in danno dello Stato)

Art. 25-QUINQUIESDECES D.lgs. 231/2001 (Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fattureo altra documentazione per operazioni inesistenti).

Rilevano, inoltre, i reati di "induzione a dare o promettere utilità" (art. 319 quater CP) e di "corruzione tra privati" (art. 2635 co3 del codice civile – responsabilità dell'ente solo se il soggetto è corruttore), rispetto ai quali è stata redatta una specifica procedura speciale, integrata nel MOG 231. La mappatura dei rischi svolta per l'adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs 231/2001 rappresenta, dunque, un punto di riferimento imprescindibile.

Con riferimento, ad esempio, ai reati contro la pubblica amministrazione, è stata rivolta particolare attenzione ai processi attinenti alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi di cui all'art. 1, comma sedici, L. n. 190/2012 richiamato nell'allegato n. 1 del PNA 2017. In quest'ambito, data la centralità della corretta applicazione del D. Lgs. n. 50/2016 (c.d. Codice dei contratti pubblici), è stato aggiornato lo specifico regolamento, è stato altresì redatto un apposito vademecum operativo ed è stata migliorata la procedura avente ad oggetto l'accertamento della regolarità della prestazione resa.

Le aree di rischio identificate nel Modello di Organizzazione e Gestione possono rilevare anche in relazione agli altri reati-presupposto previsti dalla L. n. 190/2012 sopra richiamati perché attengono alla gestione di denaro, agli acquisti, alle vendite, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alla conclusione di contratti, ai bandi di gara, tutte attività nelle quali si potrebbero commettere i reati sopra selezionati.

Il catalogo dei reati è, dunque, integrato all'interno di quello previsto dal modello Organizzato 231 Detto catalogo è stato ampliato dalla legge 190/2012, che è intervenuta sia sul piano repressivo, che preventivo, riformulando i principali reati corruttivi previsti dal Codice Penale, inasprendo le pene eintroducendone di nuove.

In particolare, ai fini della Legge anticorruzione è stata accolta una nozione più ampia di corruzione,

tale da comprendere non solo tutti i delitti contro le Pubbliche Amministrazioni, ma anche fatti non di rilevanza penale per i quali vi è un utilizzo dei pubblici poteri anche ai fini privati: in generale quindi si parla di corruzione ogni qualvolta si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Dalla L. 190/12 discendono anche alcune norme di carattere attuativo: D. Lgs 33/13 (trasparenza) e D. Lgs 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità di incarichi), nonché il DPR 62/2013 (codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

INDIVIDUAZIONE PROCESSI E AREE DI RISCHIO A NORMA DEL PNA

L'individuazione delle aree a rischio deve prevedere tutte le fattispecie di reato contro la PA e analizzare tutti i processi aziendali. Obbiettivo del presente aggiornamento del Piano è stato, dunque, la valutazione dei rischi che sono stati integrati con quelli contemplati dal D.lgs. 231/2001 e con lamappatura delle attività.

Ai fini della valutazione si è tenuto conto delle aree obbligatorie di rischio individuate nel PNA e riportate nella seguente tabella:

Art. 1, comma 16, L. 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato A del PNA
a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate

	8. Affidamenti diretti 9. Revoca bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 1. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione progressione del personale 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
f) affari legali e contenzioso	
g) scelta dei consulenti e collaboratori	

I principali processi e le aree di rischio individuate nella Società sono dunque le seguenti:

A) AFFIDAMENTO SERVIZI E FORNITURE (Organo Amministrativo, Responsabili dei vari settori di attività della Società): RISCHIO MEDIO;

B) ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (Organo Amministrativo: RISCHIO BASSO);

C) GESTIONE FINANZIAMENTI E FONDI PUBBLICI: (Organo Amministrativo: RISCHIO BASSO);

D) PROCEDIMENTI GIUDIZIARI – CONTROVERSIE (Organo Amministrativo: RISCHIO BASSO);

E) GESTIONE BENI SOCIETARI (Organo Amministrativo, dipendenti:RISCHIO MEDIO.

Gli esiti dell'attività di mappatura dei rischi sono riportati nell'Allegato 1 al presente Piano.

MISURE GENERALI

Le misure sono individuate tra quelle indicate nell'Allegato 1 del PNA 2019 recante "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" (controllo, trasparenza, definizione e promozione dell'etica e di *standard* di comportamento, misure di regolamentazione, misure si semplificazione, misure di formazione, misure di sensibilizzazione e partecipazione, misure di rotazione, misure di segnalazione e protezione, misure di disciplina del conflitto di interessi, misure di regolazione dei "rappresentanti di interessi particolari).

Tipologia di misura	**Indicatori descrittivi**	**Programmazione**
Controllo	Nel corso del triennio verranno programmate attività di verifica e controllo da parte del RPCT unitamente o in aggiunta a quelle previste dall'Organismo di Vigilanza	Vedasi scheda programmazione misure specifiche
Regolamentazione	La Società è dotata di procedure e regolamenti che, unitamente alle disposizioni di cui al Codice Etico, limitano i rischi di integrazione di ipotesi corruttive. Con l'adozione del presente Piano si valuterà la possibilità di adottare ulteriori regolamenti ovvero di integrare quelli in essere con riferimento ai seguenti aspetti: - verifica ipotesi incompatibilità/inconferibilità incarichi; - stabilizzazione personale; - attività extra impiego del personale.	Entro dicembre 2022
Trasparenza	La Società provvede ad implementare e mantenere aggiornata la sezione "Società trasparente" del sito con riferimento a tutte le sezioni rilevanti rispetto alle attività secondo quanto previsto dal D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97. Considerate le caratteristiche della Società quello	Tempestiva

	della trasparenza è uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione (in linea con quanto sottolineato anche dalla Corte Costituzionale nell'ambito della sentenza n. 20 del 20 novembre 2018 depositata il 21 febbraio 2019).	
Formazione	A seguito dell'adozione del presente Piano verrà prevista la fissazione di almeno un incontro formativo annuale rivolto ai referenti delle aree a rischio ed esteso, se possibile, a tutti i dipendenti entro il triennio	Almeno un momento formativo entro dicembre 2022 rivolto ai referenti delle aree a rischio; almeno un incontro formativo a tutto il personale dipendente nel triennio
Segnalazione e protezione	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione monitora regolarmente la casella mail allo stesso dedicata e funzionale a raccogliere eventuali segnalazioni. Tramite la stessa egli riceve altresì notizia riguardo eventuali segnalazioni in forma anonima effettuate a mezzo del portale "WhistleblowingPA"	Tempestiva
Disciplina del conflitto di interessi	La Società monitora l'assenza di conflitti di interesse, di ipotesi di sussistenza di casi di c.d. *pantouflage* e di inconferibilità/incompatibilità agli incarichi in occasione di nuovi incarichi/assunzioni	Tempestiva

MISURE GENERALI

Vedasi allegato 1.

IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001

Come già precisato, il Piano è stato inserito all'interno del Modello Organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001. Si tratta di un modello regolamentare, mentre il Piano ha una finalità programmatica e di prevenzione; entrambi, tuttavia, prevedono un sistema di vigilanza e controllo e una analisi dei rischifinalizzata alla prevenzione della colpa in organizzazione.

Al fine di garantire l'integrazione dei modelli nel pieno rispetto delle norme si precisano alcuni fattori che distinguono le applicazioni e gli obbiettivi del D. Lgs. n. 231/2001 e della Legge 190/2012 e altri

di similitudine, riassunti nella seguente tabella:

Differenze	**D. Lgs 231/01**	**L. 190/12**
Destinatario responsabilità	L'ente	La persona fisica
Tipo di responsabilità	Amministrativa	Dirigenziale, disciplinare danno erariale e all'immagine
Criteri di imputazione	Interesse o vantaggio perl'ente	Vantaggio personale
Ambito di intervento	Catalogo reati previsti dal decreto	Tutti i reati contro le PA + introduzioni della L. 190
Giudice competente	Giudice Penale	Corte dei Conti
Similitudini		
• Si basano sul concetto di COLPA IN ORGANIZZAZIONE • Prevedono l'ANALISI DEI RISCHI • Prevedono meccanismi di ESONERO DELLA RESPONSABILITA' • Prevedono la VIGILANZA E IL CONTROLLO		

CODICE ETICO E CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI.

Il Codice etico già adottato dalla Società verrà costantemente aggiornato in funzione delle indicazioni in materia di anticorruzione e di trasparenza.

Oltre al Codice Etico, la Società ha adottato un Codice di Comportamento che, a differenza del Codice Etico, che contempla doveri comportamentali, è stato calibrato sui rischi e costituisce, dunque, una misura di prevenzione.

Tutti i dipendenti devono infatti operare nell'ottica della trasparenza in quanto tale modalità operativa è da considerarsi, oltre che obbligo di legge, obbiettivo aziendale e forma di prevenzione e di lotta alla corruzione, stimolano i principi di responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e legalità degli operatori del settore.

Le eventuali modifiche dei codici dovranno essere finalizzate al rafforzamento dei principi di legalità, etica, trasparenza e rispetto delle leggi nella conduzione delle attività.

Nel corso del 2021, l'RPCT, con l'ausilio dell'ODV, verificherà la coerenza di tale codice con il DPR n. 62/2013, il quale richiede l'adozione di un codice di comportamento che integri e specifichi ilcodice adottato dal Governo e con linee guida emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Sebbene il DPR n. 62/2013 sia rivolto ai dipendenti pubblici, si ritiene che i principi in esso espressi sia applicabili anche alle società in controllo pubblico.

Nell'ambito di tale verifica, la Società terrà conto delle indicazioni che verranno fornite dall'Autorità

Nazionale Anticorruzione nelle linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche di prossima emanazione.

Le presunte violazioni al Codice di Comportamento dovranno essere comunicate, per iscritto, al RPCT o, ancora, all'ODV.

- Si basano sul concetto di COLPA IN ORGANIZZAZIONE
- Prevedono l'ANALISI DEI RISCHI
- Prevedono meccanismi di ESONERO DELLA RESPONSABILITA'
- Prevedono la VIGILANZA E IL CONTROLLO

SISTEMA SANZIONATORIO

Le violazioni al codice etico costituiscono illecito disciplinare e possono essere conseguentemente oggetto di provvedimenti disciplinari e/o sanzionatori.

Durante il corso di applicazione del presente piano il responsabile della prevenzione Anticorruzione, in collaborazione con il coordinatore degli adempimenti in materia di Prevenzione della concorrenza, i referenti aziendali e con l'Organismo di Vigilanza, valuterà se integrare e perfezionare i predetti codici o adeguarli a normative vigenti.

Le eventuali modifiche ai codici già vigenti e pubblicati sul sito istituzionale aziendale verranno comunicate a tutti i dipendenti attraverso circolari e segnalazioni con i consueti canali di comunicazione interna aziendale.

In ogni caso le violazioni specifiche legate a quanto previsto nel presente Piano rileveranno anche aifini dell'applicazione del sistema sanzionatorio previsto nella Parte Generale del MOG 231/2001, diprossima adozione.

FORMAZIONE

La formazione relativa all'anticorruzione è da considerarsi Formazione obbligatoria non soggetta a vincoli di bilancio secondo le previsioni della Deliberazione 276/2013 della Corte dei Conti.Il piano formativo sarà integrato nel piano formativo annuale e comprenderà i piani in materia di etica, integrità e le tematiche attinenti la prevenzione della corruzione e sarà specifico in funzione delruolo del personale subordinato.

I fabbisogni formativi saranno individuati dal Responsabile Prevenzione Corruzione.

Oggetto della formazione saranno, in particolare, le seguenti materie:

- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);

- le disposizioni, i regolamenti le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione dellacorruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (l. n. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. n. 231/2001);
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnalailleciti di cui è a conoscenza;
- la corretta applicazione delle procedure interne.

REGOLAMENTI E PROCEDURE – MISURE DI PREVENZIONE

Effettuata la formazione e l'analisi di rischio occorre inserire le misure di prevenzione all'interno delle procedure aziendali e monitorate attraverso opportuni indicatori di processo e l'individuazione del personale.

Il passaggio conclusivo del piano dovrà, pertanto, prevedere interventi specifici sui seguenti temi principali:

Sistemi informatici: i sistemi informatici, verranno integrati al fine di una raccolta dati automatica, sia finalizzata alla pubblicazione dei dati obbligatori, sia alla costituzione della banca dati centrale.

Pubblicazione dati sito: tutti i dati obbligatori continueranno ad essere pubblicati sul sito istituzionale.

Sistemi integrati: tutti gli eventuali sistemi di qualità, sia in merito alle certificazioni che ai processi generali obbligatori e volontari verranno integrati al fine di minimizzare la documentazione e ottimizzare il controllo dei processi.

Conferimento degli incarichi dirigenziali: verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive; Verifica di eventuali precedenti penali.

Laddove la Società dovesse assumere personale con qualifica dirigenziale provvederà ad adottare unospecifico regolamento.

Rotazione degli incarichi: date le esigue dimensioni, la misura diventa difficilmente attuabile all'interno della Società.

Monitoraggio e controllo periodico: semestralmente si effettuerà una verifica dell'andamento del presente piano. Gli indicatori individuati dovranno avere un monitoraggio costante attraverso la sinergia dei sistemi informatici e la raccolta dati.

Ulteriori presidi di contenimento del rischio corruzione: al fine di prevenire il rischio di corruzione, la Società ha adottato atti regolamentari per la gestione delle attività a maggior rischio, come le acquisizioni di beni, servizi lavori, le assunzioni, gli acquisti di modesta entità da effettuarecon le risorse del fondo economale.

La Società ha, inoltre, adottato una specifica procedura finalizzata alla prevenzione del reato tributario di indebita compensazione.

Obblighi di informazione degli organismi vigilanti

Gli organi societari e dipendenti di ciascuna area di rischio devono informare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di qualsiasi anomalia accertata nella quale sia individuabile un potenziale mancato rispetto delle previsioni del presente piano, oltre agli obblighi dicomunicazione nei confronti dell'ODV previsti dall'apposito regolamento. Si possono tenere in considerazione anche segnalazioni provenienti dall'esterno della Società, purché anonime e sufficientemente circostanziate che possano configurare episodi di corruzione.

Vigilanza e Controllo

L'attività di controllo verrà effettuata attraverso processi di audit interno e attraverso l'implementazione dei controlli previsti dalle procedure adottate.

Pubblicazione del PIANO e aggiornamenti

Il presente piano viene pubblicato secondo la legge vigente sul sito istituzionale nell'area già dedicata all'amministrazione trasparente e caricato sulla Piattaforma istituita da ANAC. Verrà comunicato ai dipendenti e collaboratori attraverso una circolare, perché ciascun dipendente neprenda atto e ne attui le disposizioni.

Il Piano, unitamente al modello organizzativo comprendente il codice etico verranno consegnati in fase di assunzione, ai nuovi dipendenti.

Il piano dovrà essere periodicamente aggiornato o integrato per sopravvenuti adempimenti normativio per diverse esigenze di adeguamento.

Gli aggiornamenti verranno proposti dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e approvati con provvedimenti dell'Organo Amministrativo.

GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA ADOTTATI DALLA SOCIETA'

La disciplina della trasparenza – di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 – è parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

La trasparenza deve essere assicurata sia sull'attività sia sull'organizzazione. Nel

Piano vengono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

Principi generali sulla Trasparenza

In quanto società in house, Progetto Formazione S.C.R.L. è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla l. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013.

In particolare, la Società è tenuta:

- Alla **pubblicazione** dei dati previsti dalla normativa sopracitata;
- Alla realizzazione della **sezione "Società trasparente"** nel proprio sito internet;
- Al **controllo e monitoraggio costante** dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca **risposte tempestive** ai cittadini, sia con riguardo ai dati non pubblicati sul sito (c.d. **accesso civico**), sia in relazione ad ulteriori richieste (c.d. **accesso civico generalizzato).**

Il Piano sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti gli uffici dell'ente.

- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- Definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, D.lgs. 33/2013;
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- Applicare le norme relative agli obblighi di pubblicazione, nel rispetto della nuova normativa sulla protezione dei dati personali (GDPR).

Ruoli e responsabilità

Il Responsabile per la trasparenza:

- controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- provvede all'aggiornamento del Piano.

Il Responsabile della trasparenza adotta altresì misure di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza (periodicamente ed "ad evento") attraverso dei controlli interni e dei test a

campione. Il responsabile della Trasparenza per Progetto Formazione S.C.R.L. coincide con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e viene individuato nella dott.ssa Cristina ZERBINO.

L'art. 10 del d.lgs. 33/2013 come riformato dal d.lgs. 97/2016, prevede inoltre l'indicazione, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del suddetto d.lgs. 33/2013.

Società trasparente

Per la predisposizione delle misure volte ad una corretta attuazione della trasparenza all'interno dellaSocietà, il Responsabile della Trasparenza ha coinvolto tutte le aree di attività della Società. L'obiettivo è quello di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Società trasparente".

In particolare, si individua nella persona del Responsabile della Trasparenza, il soggetto che si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati. Rimangono ferme le competenze dei singoli responsabili di Area relativamente all'adempimento di pubblicazione previsti dalle normative vigenti. Ciascuno di questi dovrà trasmettere al Responsabile della Trasparenza e/o al tecnico indicato per la pubblicazione dei dati quelle informazioni di sua competenza utili e necessarie al corretto adempimento dei predetti compiti; nonché periodicamente verificare la correttezza delle stesse. La Società, per il tramite del Responsabile della Trasparenza e dei suoi Referenti, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

La Società ha individuato, quale **soggetto che curi l'attestazione dell'assolvimento degli obblighidi pubblicazione**, l'Organismo di Vigilanza.

Dati e informazioni oggetto di pubblicazione

Progetto Formazione S.C.A.R.L. ha costituito sul proprio sito web una apposita Sezione, denominata "Società trasparente", in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. 33/2013. Per l'organizzazione dei diversi "link",si fa riferimento alla tabella predisposta dall' ANAC in allegato alla citata determina n. 11134/2017,seppur compatibilmente alla struttura organizzativa e alle attività svolte dalla Società.

Trasparenza e privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza

edi protezione dei dati sensibili. A tale proposito, si deve dare atto dell'esistenza delle "Linee guida del Garante della Privacy su anticorruzione e trasparenza", a tal fine è stato incaricato un esperto esterno che predisposto quanto necessario per il recepimento e l'applicazione del GDPR ed erogato la necessaria formazione al personale.

Tale documento prevede espressamente che, laddove l'amministrazione o l'ente riscontri l'esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale è necessario selezionare i dati personali da inserire in tali atti e documenti, verificando,caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni.

La Società, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuta a ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi ed evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel d.lgs. 33/201, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (cd. "principio di pertinenza e non eccedenza").Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti. Per un puntuale rispettodella normativa sulla privacy, in caso di dubbi, in merito al contenuto dei documenti da pubblicare suscettibili di violare la normativa sulla privacy, dovrà essere sottoposto all'esperto esterno, nelle more della nomina del D.P.O. incaricato dalla Società, prima della sua pubblicazione.

Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; per questi motivi prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di

interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del d.lgs. 33/2013 stesso. Per garantire l'accesso civico, la Società mette a disposizione il seguente indirizzo mail pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet trasparenza@progettoformazione.org. L'art. 5 come riformato dal d.lgs. 97/2016 prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.

Per quanto riguarda i limiti all'accesso civico, il legislatore al sopracitato art. 5-bis prevede che, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2) è tenuta a darne comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione,anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

Inoltre, l'accesso civico può essere rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;

b) la sicurezza nazionale;

c) la difesa e le questioni militari;

d) le relazioni internazionali;

e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;

f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;

g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;

c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso è escluso altresì nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge.

La normativa prevede comunque che, se i suddetti limiti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.

La richiesta di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione dal punto di vista soggettivo del richiedente.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con una comunicazione espressa al richiedente eagli eventuali controinteressati nel termine di trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

FLUSSI INFORMATIVI

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può partecipare alle sedute dell'Organismo di Vigilanza e svolgere i controlli e le attività di sua competenza di concerto con l'Organismo di Vigilanza, ferme restando le sue esclusive responsabilità discendenti dalla legge 190/2012. Pertanto, gli obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza si estendono a favore del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che ha partecipato a tutte le riunioni dell'ODV L'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Collegio Sindacale devono tra loro coordinarsi, trasmettendosi reciprocamente verbali, documenti e informazioni acquisite, nonché svolgere verifiche congiuntamente.

PUBBLICAZIONE

Il presente Piano è pubblicato, dopo la sua approvazione, nel sito web della società Progetto Formazione S.C.R.L., caricato sulla Piattaforma istituita da ANAC, e trasmesso all'ente controllante, Finaosta S.p.A.

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

2022

- Verifica e implementazione delle misure anticorruzione.
- Verifica e Implementazione delle procedure interne.
- Coordinamento RPCT e ODV.
- Predisposizione della relazione del RPCT.
- Verifica e implementazione della sezione "Società trasparente" sul sito web della Società.
- Formazione specifica.

2023

- Aggiornamento Piano triennale per la prevenzione della corruzione.
- Valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia

dianticorruzione e trasparenza.

- Verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza.
- Valutazione dell'accessibilità del sistema.
- Predisposizione della relazione del RPCT.
- Formazione specifica.

2024

- Aggiornamento Piano triennale per la prevenzione della corruzione.
- Perfezionamento procedure attuate.
- Valutazione triennale sulla trasparenza.
- Predisposizione della relazione del RPCT.
- Formazione specifica.